



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

COMMISSIONI CONGIUNTE

9^a (Agricoltura e Produzione Agroalimentare) del Senato della Repubblica

e

XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI FRANCESCO SAVERIO
ROMANO SUL COMMISSARIAMENTO DELL'AGENZIA PER LE
EROGAZIONI IN AGRICOLTURA (AGEA)

5^a seduta: mercoledì 6 luglio 2011

Presidenza del presidente della 9^a Commissione del Senato
della Repubblica SCARPA BONAZZA BUORA

I N D I C E

**Comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Francesco Saverio Romano
sul commissariamento dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* ANDRIA (PD), senatore	11
BECCALOSSO (PdL), deputato	18
* DELFINO (UdCpTP), deputato	16
DI GIUSEPPE (IdV), deputato	19
* OLIVERIO (PD), deputato	9, 12, 14
ROMANO, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	5, 6, 8 e <i>passim</i>
* RUSSO (PdL), deputato	4
SANCIU (PdL), senatore	15
ZUCCHI (PD), deputato	16

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile Nuovo Polo (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IRNP; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A.

Interviene, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Francesco Saverio Romano.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Francesco Saverio Romano sul commissariamento dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Francesco Saverio Romano sul commissariamento dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Rivolgo un saluto particolare e un ringraziamento al ministro Romano, che ha avuto la cortesia di presenziare celermente alla riunione di queste Commissioni congiunte.

Saluto il collega e amico, onorevole Paolo Russo, presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Dopo le audizioni svolte, sia in occasione del suo insediamento che successivamente qui in Senato, il ministro Romano ha fatto fronte a una serie di adempimenti sul piano interno, internazionale e comunitario, in particolare, che lo hanno visto impegnato in Italia, ma soprattutto in Europa a difendere gli interessi dell'agricoltura italiana.

Sono intervenuti nel frattempo alcuni fatti sia sul piano comunitario che sul piano interno. In questa brevissima introduzione di saluto, ricordo a me stesso, per esempio, un provvedimento che ha brillato per la sua presenza nei comunicati stampa e negli articoli dei giornali, che riguarda il commissariamento dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA). Le confesso, Ministro, come del resto le avevo già detto per vie brevi, che leggendo il comunicato e gli articoli conseguenti a quel fatto, sono rimasto profondamente allarmato rispetto alla gestione precedente che è stata commissariata giacché, se non ricordo male, si parla di irregolarità amministrative e di problemi gestionali, che hanno portato a questa decisione, che in quelle condizioni è evidentemente doverosa, di commissariamento. Una scelta doverosa perché non è mai piacevole dover

intervenire in maniera radicale, ma lei avrà valutato, coadiuvato dai suoi collaboratori, gli elementi per procedere ad una decisione di questo tipo. Oggi, di fronte alle Commissioni congiunte, sarei estremamente lieto se volesse specificare meglio – tutti ci siamo limitati a leggere, come era naturale, gli articoli sui giornali e i comunicati stampa – quale genere di irregolarità amministrative o gestionali erano state poste in essere dalla gestione precedente, che tipo di irregolarità, che situazione si era venuta a verificare e che situazione lei si è trovata a fronteggiare nel momento in cui ha assunto la guida del Dicastero. Inoltre, certamente è stato seguito un *iter*, un'istruttoria, un carteggio, delle comunicazioni da parte sua al consiglio precedente e al presidente commissariato, atto a contestare loro tutta la serie di irregolarità che lei ha riscontrato.

Vi sono poi altre questioni su cui lei avrà la bontà di intrattenerci. Le dico subito, per non smentire la mia consueta franchezza, che mi piacerebbe molto se ella trovasse il tempo per togliermi una preoccupazione che riguarda un punto nella manovra finanziaria che è *in fieri* e che arriverà al Senato in questi giorni, quando la Presidenza del Consiglio sarà nelle condizioni di trasmetterla al Parlamento. In particolare vorrei ascoltarla con riferimento alla volontà da lei espressa – secondo me giusta nelle motivazioni e negli intendimenti – di alleggerire la pressione debitoria nei confronti delle aziende agricole italiane; una platea di aziende agricole che è, più o meno e per motivazioni diverse, fortemente indebitata e che quindi certamente richiede un intervento urgente da parte del Governo per alleviare questa situazione di *deficit* strutturale che rischia di travolgere un numero imprecisato, ma comunque ampio, di aziende agricole italiane. Qual è il dubbio che lei sicuramente sarà in grado di allontanare da me? Quello che venga meno il sistema assolutamente speciale che viene garantito alle imprese agricole italiane dal 1942 con la legge fallimentare; lei capisce bene che è una preoccupazione di non poco conto. Lei è avvocato e quindi comprende subito cosa intendo dire. La specialità dell'impresa agricola è data dall'articolo 2135 del codice civile, il fatto che le imprese agricole sono tassate non a bilancio, ma su base catastale, i trattamenti speciali riguardanti il trasferimento tra vivi. L'iniziativa è ottima, la valutazione della situazione di crisi delle imprese agricole italiane è giusta, ma la prego, signor Ministro, di rassicurarmi su tutta un'altra serie di aspetti che sono altrettanto rilevanti.

Nella mia introduzione ho già fatto un paio di domande e quindi l'affido ora all'introduzione del collega e amico, presidente della XIII Commissione della Camera dei deputati, Paolo Russo.

RUSSO (*PdL*). Signor Ministro, concordo con il collega Scarpa Bonazza Buora circa la necessità di una riflessione e l'opportunità di ascoltarla su un tema così rilevante per il sistema agricolo del nostro Paese quale la vicenda AGEA. Concordo altresì con l'opportunità e la necessità di cogliere questa occasione come primo impegno mantenuto da parte del Ministro, che ebbe a dirci, nella prima audizione in Commissione agricoltura alla Camera dei deputati, che avremmo attivato una procedura stabile

di confronto con il Governo per far sì che una serie di vicende *in fieri* o accadute potessero essere significativamente partecipate ai colleghi della Commissione.

PRESIDENTE. Cedo pertanto la parola al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, avevo già inviato per la verità una mia nota ai Presidenti delle Commissioni per chiedere un incontro in relazione a quanto avevamo stabilito nel corso dell'ultima audizione sia alla Camera dei deputati che al Senato, che concordava con la richiesta avanzata dai Presidenti di un'audizione congiunta anche in ordine ai fatti riguardanti il commissariamento di AGEA. Abbiamo ritenuto di comune accordo di fare entrambe le cose.

La relazione illustra – ne ho una copia che consegnerò in Commissione e faremo in modo di farla avere ai commissari – l'attività che nel corso del tempo abbiamo potuto sviluppare. Ritengo intanto di dover corrispondere alla richiesta del Parlamento di esplicitare le motivazioni che hanno determinato la necessità di adottare il commissariamento nei confronti di AGEA, che, come ha ribadito il presidente Scarpa Bonazza Buora, è stato riportato da diverse agenzie di stampa e sui giornali, ma non certamente in seguito ad una iniziativa mia personale o del Ministero, che si è limitato ad informare con uno stringato comunicato dell'avvenuto commissariamento senza entrare nel merito di questioni che possono non interessare la stampa. Il commissariamento, infatti, è un atto doloroso, ma noi dobbiamo sempre preservare quell'organismo, anche se in questi mesi ha funzionato male e non ci ha messo nelle condizioni di poter lasciare lavorare il consiglio così com'era.

Non riferirò dell'attività che dovrebbe svolgere AGEA, così come previsto dalla legge, però il commissariamento si è reso indifferibile per rilanciare l'azione nell'interesse degli operatori del settore agricolo. Non so se a voi è capitato ma personalmente, avendo girato l'Italia in lungo e in largo, ho ascoltato lamentezioni in ordine anche ai ritardi nei pagamenti, alle difficoltà incontrate nel rapporto con AGEA stessa da parte del mondo agricolo. Vi sono tutta una serie di elementi e fattori indicati nel decreto di commissariamento – anche di questo consegno una copia agli atti – che hanno determinato l'adozione del provvedimento.

Mi riferisco, in particolare, alla perdurante inerzia degli organi dell'Agenzia nel portare a compiuta attuazione le disposizioni dello statuto, segnatamente per quanto riguarda la nomina del direttore generale. Certo, il consiglio si è dedicato a questo ma, benché sia stato più volte chiamato ad esprimersi sulla nomina, non è riuscito, anche a causa di votazioni contestate e proposte bocciate, a nominare il direttore generale. Questa è una figura strategica di coordinamento perché ha responsabilità importantissime che, così come è stato previsto sin dall'origine, servono per superare le inefficienze che l'Agenzia presentava in relazione al precedente com-

missariamento. Si era, infatti, detto che, visti i problemi riscontrati, bisognava nominare un direttore generale che avesse i poteri per raggiungere gli obiettivi che lo statuto prevede. La sua mancata nomina priva l'ente di una figura centrale che ne compromette seriamente la funzionalità.

Un altro profilo di criticità è rappresentato dalle consistenti e numerose segnalazioni da parte della Commissione europea. Nel decreto sono indicate puntualmente le note che abbiamo ricevuto da parte dell'Unione europea a cadenza bimensile che, in ragione delle disfunzioni dell'ente in qualità di organismo pagatore, hanno in più occasioni comportato l'esclusione o la riduzione dei finanziamenti di spese finanziate dal Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), sezione «garanzia», e dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), ai sensi dell'articolo 31 e 32 del regolamento (CE) n. 1290/2005.

PRESIDENTE. Il tutto si riferisce a questa gestione?

ROMANO, *ministro per le politiche agricole alimentari e forestali*. Sto parlando solo di quelli riferentisi a questa gestione. Per essere più puntuale, visto che non tutti sono in condizione di vedere il decreto, faccio presente che la prima nota è del 22 novembre del 2010, la seconda è del 15 aprile 2011. Poi ci sono una nota, a seguito dell'indagine svolta dal 27 settembre al 1º ottobre 2010, che ci viene comunicata il 18 aprile 2011 e un'altra nota del 29 aprile 2011. Sono, quindi, tutte relative all'attuale gestione con provvedimenti anche sanzionatori.

Il ruolo centrale di AGEA nell'ambito della politica agricola nazionale è stato messo più volte in discussione sia per ragioni interne, sia per le ragioni censurate dall'Unione europea. In questa prospettiva ho ritenuto di esercitare le prerogative che l'ordinamento attribuisce al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e ho proposto al Presidente del Consiglio dei ministri di commissariare l'ente. Non escludo che il provvedimento possa essere oggetto d'impugnativa in sede giudiziaria; in tal caso mi impegno a riferire in ordine a eventuali sviluppi.

Cosa manca nel decreto che ho il dovere di sottolineare? Circa una settimana fa, prima che intervenisse il provvedimento di commissariamento, è stato approvato il bilancio dell'ente con un solo voto a favore e con una relazione del collegio sindacale che ne sconsigliava l'approvazione. Questo elemento non è contenuto nel provvedimento perché si tratta di attività gestionale e non di irregolarità che prefigurano una violazione dello statuto che consente il commissariamento. Il contesto però che si era venuto a determinare dentro AGEA era anche di forte contrapposizione tra il collegio sindacale e una parte del consiglio d'amministrazione che era schierata con le segnalazioni che venivano poste in essere da parte del collegio sindacale. Questa è la narrazione nuda e cruda dei fatti, così come si sono verificati.

Ciò detto, desidero illustrare in estrema sintesi i punti principali dell'azione ministeriale che ho inteso realizzare in questi primi tre mesi e per questa ragione ho predisposto una relazione che tocca alcuni punti. Per

quanto riguarda le attività internazionali, mi ero impegnato anche con queste Commissioni ad essere più presente in sede europea – lo sono sempre stato – e a sviluppare i cosiddetti incontri bilaterali non solo con i commissari, ma anche con i Paesi *partner* per difendere le posizioni del Governo italiano e della nostra agricoltura in sede europea. Si sono svolti già diversi incontri: l'incontro del G20 a Parigi del 22 e 23 giugno che ha adottato il cosiddetto *action plan* che dovrebbe dare risposte per assicurare il fabbisogno alimentare delle nostre popolazioni e *in primis* agli indigenti; il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura e della pesca di Bruxelles del 17 maggio 2011. In questo caso abbiamo sottolineato l'importanza di portare avanti la cosiddetta politica europea forestale. Sapete che questo anno è l'anno delle foreste e c'è un'iniziativa in corso che è quella di mettere sotto il grande ombrello dell'Unione europea la competenza delle foreste che invece è ancora attribuita ai singoli Stati membri. C'è poi stato un Consiglio informale dei Ministri ad Debrecen in Ungheria nel corso del quale abbiamo svolto la nostra bilaterale con il commissario europeo Ciolos. Abbiamo affrontato il tema principale, che è quello della PAC, e abbiamo insistito – da questo punto di vista, le notizie apparse sulla stampa non ci hanno aiutato –, ribadendo nella bilaterale il ruolo fondamentale del nostro Paese in ordine non soltanto al ruolo costitutivo dell'Unione europea, ma anche ai tanti sacrifici che ha dovuto fare (ricordo che noi siamo contributori netti).

In un momento di grande difficoltà, chiediamo di più rispetto al *budget* nazionale. Sapete cosa è successo nelle scorse settimane: il *budget* approvato è stato mantenuto come valore assoluto, ma è stato ridotto in termini percentuali del 7 per cento, passando dal 40 al 33 (oggi, infatti, è ovviamente maggiore il numero dei Paesi che dovranno essere inseriti nel piano di riparto). Abbiamo insistito affinché, accanto alla chiave di riparto che riguarda la superficie, venga tenuta almeno in pari considerazione quella relativa al prodotto lordo vendibile, così da portare avanti la politica (di cui abbiamo sempre parlato) che valorizza le eccellenze e il prodotto e che ci dà la possibilità di ottenere qualche risorsa in più rispetto a quelle che deriverebbero dall'utilizzo di una chiave di riparto che – invece – ci penalizzerebbe. Siamo, infatti, un Paese che ha poca superficie, ma molto prodotto lordo vendibile.

Il 7 giugno scorso si è tenuto, d'urgenza, un altro consiglio straordinario a Lussemburgo, per far fronte alla cosiddetta emergenza E.coli. Le nostre proposte sono quasi state tutte accolte. Partendo da un *budget* di 150 milioni di euro, siamo arrivati a 210. L'intenzione era quella di fermare, a una certa data, il ritiro e abbiamo chiesto che fosse prorogato al 30 giugno. La soluzione per il ritiro era quella legata al cosiddetto sportello, secondo cui chi prima arriva, prima viene pagato. Abbiamo chiesto e ottenuto che sia la Commissione ad individuare i Paesi maggiormente colpiti, provvedendo sulla base di tale proporzione. Abbiamo inoltre emanato diversi decreti che ci hanno permesso di accedere subito a una procedura che, da questo punto di vista, ha consentito la messa al riparo. Restano, però, alcune criticità, in quanto abbiamo chiesto di inserire due prodotti

che nel primo ventaglio erano stati tagliati fuori: mi riferisco alle zucchine e ai peperoni.

Ricordo che nel corso della Conferenza della FAO del 25-27 giugno 2011 da Silva è stato eletto nuovo direttore generale. Inoltre, un'intera giornata è stata dedicata al commissario Ciolos e al Ministro dell'agricoltura cinese. Il 26 giugno abbiamo visitato due DOP italiane: una dell'olio in Sabina e l'altra del prosciutto di Parma a Parma. In sede europea abbiamo chiesto formalmente la convocazione di un Consiglio dei ministri *ad hoc*, che si occupi soltanto di tracciabilità e di etichettatura, sostenendo questo modello, che è quello che ci convince di più e che può essere la chiave di volta per la nostra agricoltura, anche in termini di competizione con i grandi mercati mondiali.

Quest'attività si è resa necessaria anche in funzione delle scelte che abbiamo fatto sulla pesca. Ho avuto un incontro con la commissaria Damanaki, di cui ho già resa edotta la Commissione. Siamo stati consequenziali, instaurando un rapporto che ci consente oggi di poter dire, con tranquillità, che la misura adottata in Consiglio dei ministri per il fermo biologico per 45 giorni quest'anno (provvedimento molto atteso dalle nostre marine), con una misura aggiuntiva compensativa in ordine al ripascimento e alla pulizia dei fondali, dall'anno prossimo diventerà una misura strutturale finanziata dall'Unione europea. In tal modo, potremo accedere anche a un periodo di maggiore riposo dei nostri mari, con una misura *ad hoc* che riguarda – appunto – la pulizia dei fondali. Ritengo che questo sia un successo di un nuovo modo di interloquire, con la presenza e la dimostrazione della buona volontà a raggiungere obiettivi che siano in linea con le norme regolamentari europee. Infatti, soprattutto in questo settore, spesso le nostre tensioni sono poi sfociate in provvedimenti di infrazione e – quindi – di censure, con relative multe nei confronti del nostro Paese.

È in corso una procedura che riguarda un'infrazione relativa ad un'ispezione avvenuta nello scorso mese di aprile perché sono state trovate nel nostro Paese delle spadare che non sono consentite. È in corso una valutazione congiunta e abbiamo istituito con tempestività una commissione di inchiesta interna. Tutte queste attività ci hanno permesso, ad oggi, di non ricevere la contestazione della multa. Come Paese già condannato (abbiamo, infatti, una sentenza di condanna del passato), non ci è infatti consentito attivare la procedura di infrazione, che verrebbe ad essere già esecutiva. La norma cui faceva riferimento il Presidente è contenuta nel decreto sulla manovra, il quale prevede – appunto – il fermo biologico per 45 giorni.

PRESIDENTE. Sì, ho visto che è trattata nel documento che ci ha consegnato, però sarei però grato se ce la spiegasse meglio.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Sì, sono tracciati alcuni punti e vi è poi una relazione completa che riporta tutti i provvedimenti, compresi i decreti ministeriali, che riguardano l'attività del Ministero e che i commissari avranno modo di leggere con

più attenzione. Sono riportate tutte le informazioni relative ai diversi tavoli tecnici che abbiamo attivato, ai provvedimenti assunti, all'ordinanza di protezione civile sui prodotti fitosanitari e – in generale – a tutta l'attività quotidiana svolta dal Ministro attraverso atti formalizzati.

Ci siamo posti la questione sollevata dal Presidente nel momento in cui abbiamo scritto la norma. Devo essere sincero: questa norma è stata contrastata inizialmente, perché capite bene che...

OLIVERIO (*PD*). Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Oliverio.

OLIVERIO (*PD*). Se è possibile, vorrei si discutesse dell'argomento all'ordine del giorno. La convocazione che ho ricevuto ha ad oggetto il commissariamento di AGEA.

Per noi che ci interessiamo di questo settore, tutto va bene e leggeremo sicuramente con attenzione la documentazione che ci ha consegnato l'Ufficio. Ripeto, però, che l'argomento all'ordine del giorno è il commissariamento di AGEA: è questo – e solo questo – il tema in relazione al quale siamo stati convocati e su cui ho ricevuto la telefonata del presidente Russo. Mi sembra, tuttavia, che esso sia molto marginale nella relazione del Ministro. Mi dispiace fare questo rilievo, non sono abituato a intervenire sull'ordine dei lavori, però mi spinge a farlo il rispetto per le persone.

PRESIDENTE. Onorevole Oliverio, il fatto che il Ministro sia prontamente intervenuto qui quest'oggi è la dimostrazione del livello altissimo di rispetto nei confronti delle Commissioni parlamentari, delle istituzioni Senato e Camera dei deputati e dei singoli commissari presenti.

Siamo tutti consapevoli che – purtroppo – abbiamo poco tempo a disposizione oggi, non per colpa del Ministro ma perché la seduta dell'Aula del Senato ha inizio alle ore 9,30 e immagino che anche per la Camera dei deputati si ponga un problema analogo. Per altro, conoscendo il Ministro e la sua disponibilità, penso che egli sarà disponibile a ritornare eventualmente verso la fine del mese qualora vi sia necessità di un supplemento di intervento.

Quindi, lascerei al Ministro concludere la sua esposizione, dal momento che ha avuto anche la cortesia di rappresentarci una nota sintetica con relativi approfondimenti. Naturalmente il Ministro è poi a disposizione per le vostre domande.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, intendo precisare che ho concordato l'allargamento dell'ordine del giorno con il Presidente della Commissione nel momento in cui sono stato invitato, dicendo che avevo già mandato una lettera per riferire al Parlamento. Questa riunione è stata spostata ad oggi dalle 8,30

alle 9,30, quando invece era prevista la settimana precedente in un arco temporale maggiore. Comprendo le ragioni di tempo e quindi avete la mia disponibilità a fermarmi, trattare un solo punto o i punti che ritenete e poi tornare di nuovo.

Vorrei comunque soffermarmi sul punto relativo alla domanda del Presidente, anche per dovere di cortesia nei suoi confronti.

PRESIDENTE. Più che nei miei confronti, nei confronti di un milione circa di aziende agricole che rischierebbero di trovarsi esposte al diritto fallimentare, come non si verifica più dal 1942.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Francamente vorrei sottolineare la possibilità per queste 980.000 imprese agricole di procedere all'esdebitazione attraverso le formule della procedura concorsuale prevista nella cosiddetta legge Marzano e mai consentita alle imprese agricole. Il rischio del fallimento non c'è perché la previsione è di ordine costituzionale e nessuna legge di tipo ordinario può modificare una previsione di tipo costituzionale.

Ovviamente, l'estensione non è da impresa agricola a impresa commerciale, ma consiste nell'applicazione di due norme che riguardano le esdebitazioni anche nel campo agricolo. Mi riferisco cioè alla possibilità che venga utilizzato il meccanismo dell'esdebitamento in ordine ai debiti fiscali e con enti privati, quindi con gli istituti di credito, ed in ordine ai cosiddetti debiti contributivi. Con la previsione, che è giusto puntualizzare, che per quanto riguarda i debiti contributivi, l'esdebitazione riguarda le sanzioni, le more e gli interessi, e non riguarda il premio che chiaramente è previsto nella misura del 100 per cento, ma può riguardare invece la dilazione del premio, così come previsto da legislazioni precedenti che non abbiamo toccato in quanto sono maggiormente favorevoli.

PRESIDENTE. Quindi il principio non viene toccato.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Questa norma nasce da un confronto tra il sottoscritto, il direttore di Equitalia e il Presidente dell'INPS. I dati li hanno forniti loro; noi abbiamo 980.000 imprese agricole in stato di insolvenza e di crisi. Queste 980.000 imprese hanno un'esposizione nei confronti dello Stato a vario titolo, fiscale e contributivo, per 11 miliardi e mezzo e nei confronti del sistema bancario di 34 miliardi di euro; non parliamo di bruscolini. Ciò significa anche avere inceppato il meccanismo perché gli istituti di credito ovviamente non concedono altro, nonostante le garanzie offerte da ISMEA.

PRESIDENTE. Che poi non sono nemmeno conosciute da tutti.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Sì, non sono conosciute da tutti. Questa settimana incontrerò il Presidente di

ABI insieme al presidente Semerari di ISMEA per siglare un protocollo, nel momento in cui sarà definita questa norma, per dare la possibilità che si proceda rapidamente all'esdebitazione, che ha anche incidenza in ordine ai pagamenti bloccati da parte dell'organismo pagatore. Sapete bene infatti che la legislazione vigente impedisce di poter procedere a pagamenti a soggetti che sono in contenzioso con lo Stato o con enti dello Stato.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro e cedo la parola agli onorevoli deputati e senatori che intendono intervenire.

ANDRIA (PD). Rivolgo anzitutto il mio saluto al Ministro, ad entrambi i Presidenti e ai colleghi parlamentari tutti.

Vorrei partire da una considerazione: noi abbiamo ospitato in Commissione agricoltura del Senato, meno di un mese fa, il 15 giugno, il presidente di AGEA, professor Fruscio, per un'audizione. Francamente, in quella circostanza avemmo dell'attività di AGEA tutt'altra impressione rispetto a quella che poi si è tracciata sia nel provvedimento che ne ha determinato il commissariamento, sia nelle considerazioni che nell'introduzione alla seduta di oggi il Ministro ha portato alla nostra attenzione. Per la verità, nella circostanza richiamata, ci venne prospettato un quadro di una gestione molto rigorosa, di una gestione che sicuramente fa un po' i conti con i tagli di trasferimenti di cui AGEA è stata destinataria nell'ultimo triennio, a partire dal 2008 in avanti, anche se, come è noto, il presidente Fruscio risponde di un periodo molto più limitato nel tempo. Credo quindi che anche di questo si debba tenere conto.

C'è, peraltro, una modalità che sfugge alla nostra attenzione. Non so se ci sia stato un atto presupposto, una richiesta di chiarimenti, anche formalmente espressa da parte del Ministero nei confronti di AGEA, prima che si arrivasse a questo commissariamento; a me non risulta esserci stata. Mi risulta invece che siano stati posti in essere differenti atti di segno assolutamente contrario. Per esempio, un parere favorevole del Ministero, molto recentemente espresso, alla relazione di merito che AGEA è tenuta a redigere e presentare ogni anno, quale organismo pagatore, alla Commissione europea, alla direzione generale e al commissario europeo competente. A seguito di tale relazione, validata dal Ministero, la Commissione europea ha espresso il proprio assenso e ha, ancora una volta, confermato che l'AGEA ha le carte in regola per continuare a svolgere il suo delicato ruolo di organismo erogatore.

Vorrei ricordare che parlo anche a nome del Gruppo del Partito Democratico perché per ragioni di tempo, con l'autorizzazione della collega Pignedoli, Capogruppo, e delle altre colleghe presenti, senatrici Mongiello e Antezza, abbiamo pensato di unificare l'intervento. L'intera questione che ci impressionò molto positivamente fu quella relativa alle quote latte: notammo un giustificato e apprezzabile rigore da parte del presidente Fruscio nel promuovere ogni azione tesa all'ottemperanza delle disposizioni di legge vigenti, tentando di riscuotere le multe. Ciò significa, tra l'altro, in un periodo come quello che attraversiamo, introiti per l'erario dello Stato, fatto

che non è assolutamente trascurabile, perché mi pare che ce ne sia particolare necessità in questo momento. Con riguardo alle quote latte devo anche aggiungere che mi risulta ci sia stato recentemente un ulteriore richiamo in sede comunitaria da parte del direttore generale della Commissione competente, inoltrato – credo – per via diplomatica al nostro rappresentante permanente presso l'Unione europea, con l'intento proprio di evidenziare l'inderogabile obbligo per l'Italia della riscossione delle multe.

Per questa ragione, francamente, i colleghi del Gruppo PD ed io abbiamo un po' di difficoltà a decodificare le espressioni che più volte ritornano nell'esposizione del Ministro di questa mattina, che parla di inadempienze a malfunzionamento. Infatti, salvo che per un aspetto che il Ministro ha voluto richiamare sul piano dell'ottemperanza del dettato statutario – mi riferisco alla mancata nomina del direttore generale – da quanto abbiamo appreso attraverso la presentazione di atti e relazioni ufficiali, oltre che da una lunga audizione svolta con il presidente di AGEA, e per essere anche noi un po' al corrente del meccanismo, ci siamo formati un'opinione di segno sostanzialmente contrario a quella del Ministro.

Tra l'altro è di pochissimi giorni fa la pubblicazione di una fonte ufficiale e particolarmente autorevole, come la relazione sul rendiconto generale dello Stato da parte della Corte dei conti, con una serie di apprezzamenti sul piano delle gestione estremamente lusinghieri che vengono rivolti ad AGEA. Ho copia di questa relazione, che è un atto ufficiale, e a più riprese si coglie, con particolare riguardo alla perentorietà dei termini stabiliti nella legge n. 33 del 2009 e all'avvio di procedure di rateizzazione e di abbandono del pregresso contenzioso, l'obbligo che AGEA ha avvertito di azionare le procedure esecutive. Parlo naturalmente delle quote latte. A me sembrerebbe che ci siano gli estremi per rafforzare e incoraggiare una gestione del genere, ma evidentemente c'è dell'altro che francamente non riesco a cogliere. Colpisce il fatto che non ci sia stata un'interlocuzione precedente – mi correggerà il Ministro se sbaglio – di carattere formale, almeno epistolare, e francamente sono anche preoccupato per il fatto che un provvedimento di questo genere sul piano della credibilità esterna addirittura finisca con l'espone il nostro Paese rispetto alle istituzioni comunitarie. Un commissariamento disposto così nettamente, severamente, repentinamente, drasticamente e in modo così estremo in un provvedimento che è arrivato come un fulmine a ciel sereno e peraltro non coerente con atti, che ho anche citato, di poco temporalmente precedenti, è un fatto abbastanza dirompente che può provocare sullo scenario europeo dei contraccolpi negativi anche e persino per la credibilità del nostro Paese.

OLIVERIO (PD). Signor Presidente, ringrazio i due Presidenti che ci hanno convocato, i colleghi per questa attenzione e il Ministro per la sua presenza e per la copiosa documentazione che ci ha fornito.

Desidero dire con chiarezza – l'ho detto anche prima – che mi sarei aspettato qualche notizia in più sul commissariamento di AGEA perché questo era l'argomento all'ordine del giorno. Noi eravamo partiti con delle

interrogazioni e siccome a pensar male si fa peccato, ma spesso si indovina avevamo pensato che questo commissariamento era dovuto ai rapporti non idilliaci che c'erano tra l'AGEA e i COBAS. Non a caso ad aprire una delegazione dei COBAS era stata ricevuta da AGEA e subito dopo si erano succeduti interventi, discussioni e articoli sulla stampa che chiedevano il commissariamento di AGEA. Noi, in effetti, avevamo anticipato l'argomento: con delle interrogazioni avevamo chiesto cosa stesse succedendo ad AGEA e quali erano i rapporti tra AGEA e la vicenda delle quote latte. Prima ancora, il 31 maggio, avevamo chiesto con un'interrogazione dell'onorevole Zucchi di capire com'era la situazione finanziaria di AGEA e com'erano stati compiuti gli adempimenti relativi al bilancio. Il sottosegretario Rosso rispondendo in Commissione ha dichiarato che il bilancio per l'esercizio finanziario 2011 è stato approvato con deliberazione del consiglio d'amministrazione dell'AGEA il 21 dicembre scorso, nonché dai Ministeri vigilanti alla fine di marzo del corrente anno. Era evidente, ricordava il Sottosegretario, che la sua approvazione rispetto ai termini previsti dal regolamento di amministrazione e contabilità dell'ente è avvenuta con ritardo, dovuto sostanzialmente ad una serie di accertamenti e approfondimenti necessari per consentire lo stesso servizio rispetto alle ridotte assegnazioni finanziarie. Per quanto concerne i conti FEAGA dell'esercizio 2009 relativi all'AGEA, evidenziava che, essendo stato riscontrato un errore materiale, si era provveduto a delle rettifiche. Il sottosegretario Rosso concludeva dicendo che con le verifiche non si è riscontrato alcun rilievo, come comunicato con nota della Commissione europea con protocollo n. Ares/325073 del 24 marzo 2011. Questo è quanto riferito dal sottosegretario Rosso in rappresentanza del Governo in Commissione agricoltura.

Noi sapevamo che non c'erano questi problemi, tant'è vero che vi fu un'altra nota Ares/325073 del 24 marzo 2011 con cui si comunicava che la Commissione europea ha chiuso senza conseguenze sul riconoscimento l'indagine di riesame svolta nel dicembre 2010. Successivamente, con decisione 30 aprile 2010 e 15 febbraio 2011, la Commissione europea ha approvato la liquidazione dei conti dell'organismo pagatore AGEA relativi alle spese finanziarie del FEAGA e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per l'esercizio finanziario 2009. Con decisione del 29 aprile 2011 la Commissione europea ha approvato la liquidazione dei conti dell'organismo pagatore AGEA relativi alle spese finanziarie del FEAGA e del FEASR per l'esercizio finanziario 2010. I conti, pertanto, non sembrano essere messi così male, almeno da quanto risulta dagli atti in nostro possesso. Non vado all'arrembaggio, come accennava il Ministro, perché sono atti ufficiali del Ministero.

ROMANO, *ministro per le politiche agricole alimentari e forestali*. Commentavo semplicemente il fatto che lei si riferisce ad esercizi di bilancio precedenti.

OLIVERIO (PD). Si riferisce ad esercizi precedenti anche il decreto che lei ha emanato insieme al Presidente del Consiglio sul commissariamento. Io ho il decreto e nella seconda pagina si parla della nota n. 844580 dell'anno 2006 e della nota n. 424195 del 2008.

ROMANO, *ministro per le politiche agricole alimentari e forestali*. Non era una nota, ma un regolamento europeo approvato nel 2006.

OLIVERIO (PD). No, gli anni di riferimento sono relativi a precedenti esercizi e la notifica è avvenuta nel 2010. Si tratta, quindi, di un periodo precedente. Questo comunque è un aspetto che riguarderà direttamente i singoli componenti del consiglio d'amministrazione e il presidente. Sicuramente l'AGEA non funziona al meglio, come non funzionano molti altri enti, però quando in Commissione agricoltura abbiamo discusso di un disegno di legge che prevedeva il recupero dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) alla presenza del presidente dell'AGEA, è stato sbandierato come una grande vittoria il fatto che si fosse potuto adempiere a tutti i programmi di sviluppo rurale grazie all'intervento dell'AGEA e allora la maggioranza, che non è cambiata rispetto ad oggi, ha salutato con grande entusiasmo questo risultato. Questa AGEA sembrava l'araba fenice; funzionava così bene e poi è stata commissariata.

Il problema riguarda, secondo noi, la vicenda relativa alle quote latte. È inutile nascondere. La Commissione europea, come diceva il collega Andria, segue da vicino il processo di recupero dei prelievi supplementari dovuti dai produttori italiani di latte che non hanno aderito al regime di pagamento rateale. Al riguardo la Commissione nella relazione di valutazione presentata al Consiglio esprime la propria insoddisfazione per l'estrema lentezza dei progressi compiuti nel recupero dei prelievi dovuti sul latte e ribadisce la necessità di migliorare decisamente le modalità di recupero. Il problema ruota sempre sulle quote latte per questa vicenda del commissariamento. Noi vogliamo capire se è possibile che tutta la politica agricola italiana, in questa legislatura, debba ruotare attorno a questo argomento.

Lei stava parlando di altri aspetti, ma il tema fondamentale sono sempre le quote latte che sono anche oggetto, signor Ministro, di un articolo che ho visto ieri sera su «palermo.repubblica.it» che titolava: «Quote latte? Solo se dite sì alla Gesip». In questo articolo si parla di una trattativa durata quattro giorni condotta come una partita a scacchi tra i Ministri siciliani e la Lega affinché il Consiglio dei ministri staccasse un assegno per salvare la Gesip e traghettasse la città all'elezione del 2012 in un clima di pace sociale. La trattativa è stata giocata soprattutto sul tavolo del ministro dell'agricoltura Saverio Romano che avrebbe parlato chiaramente al collega leghista Roberto Calderoli per il sì alla «norma Palermo» di 45 milioni per salvare la Gesip.

Condivido le iniziative dei parlamentari e dei Ministri sui territori, ma ci sono correlazioni che non vanno bene. Non vanno bene per quanto riguarda l'AGEA, ma anche per tutta la politica italiana: non è possibile

che in questo decreto ci sia la rinuncia da parte del Governo a prelevare circa ottocento milioni di euro dagli splafonatori delle quote latte. Riteniamo, quindi, che questo commissariamento sia dovuto prevalentemente alla gestione delle quote latte.

SANCIU (*PdL*). Signor Ministro, la ringrazio per averci onorato della sua presenza per informarci sulla problematica AGEA.

Credo che, come sempre, i colleghi abbiano la necessità di distinguersi per ragioni anche politiche. Ognuno di noi, però, sa benissimo come stavano le cose in AGEA e credo che sia il Partito Democratico che il centro-destra, che avevano i loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione, dovrebbero conoscere bene la situazione di AGEA. Dalla persona che è stata indicata per la gestione dell'Agenzia (da cui tutto il mondo agricolo pretende efficienza e risultati) ci si aspettava il coinvolgimento e la responsabilizzazione del consiglio di amministrazione e la preoccupazione in ordine alla soluzione di tutta una serie di gravi problemi che l'agricoltura ha. È evidente, però, che tutto questo non è avvenuto. Il presidente era la persona sbagliata al posto sbagliato: non era adeguato, non aveva la capacità di fare lavoro di gruppo e di coinvolgere tutta la struttura. Gli amici del Partito Democratico non possono non andare ad ascoltare tutte le cose dette dai consiglieri di amministrazione, che hanno fatto una battaglia perché le cose cambiassero. Sono stati informati puntualmente tutti i Ministri che si sono susseguiti in quest'ultimo anno e mezzo. Credo che si sia fatto bene ad intervenire, perché il consiglio di amministrazione lavorava con grandissime difficoltà. Se il direttore generale non c'è, si sanno le motivazioni: non si possono fare le scelte dell'amico dell'amico, non si può mettere una persona in modo discrezionale, senza guardare alle competenze e ai bisogni veri dell'Agenzia.

In secondo luogo, c'è da dire che il presidente, in più occasioni, ha creato le condizioni perché non ci fosse un vero lavoro di squadra e – quindi – l'ascolto delle sensibilità dei diversi consiglieri, così come della loro competenza. Dico questo, signor Ministro, perché è giusto fare un'illustrazione di quella che era la situazione.

La cosa che mi preoccupa un po' di più è che, nella fase finale, si è fatto – come si usa dire – di tutta l'erba un fascio. Non può essere così, perché c'è gente che si è impegnata affinché l'ente rispondesse ai bisogni del mondo che rappresenta e fosse attrezzato per essere efficiente, individuando in modo collegiale un direttore generale che avesse le competenze vere (chiaramente, sempre di intesa con il Ministro). Devo dire anche ai rappresentanti del centro-sinistra presenti in consiglio di amministrazione, che essi si sono sempre correttamente relazionati con gli organismi preposti al controllo – ossia con i Ministri e con i Capi di gabinetto –, relazionando puntualmente le difficoltà che c'erano.

Pertanto, sono del parere che l'Agenzia vada subito rilanciata, nell'interesse del Paese e del sistema agricolo. Il commissario è una figura di grande spessore: è un uomo che sta da subito prendendo in mano la situa-

zione, però ha la necessità di avere un gruppo di lavoro che possa da subito riavviare l'Agenzia, così da dare le risposte che l'agricoltura si aspetta.

ZUCCHI (*PD*). Sarò sintetico e mi accingo subito a formulare le domande.

La prima domanda che rivolgo al Ministro è la seguente. Tra le motivazioni che hanno portato al commissariamento di AGEA si indica la «perdurante inerzia» degli organismi ad individuare il direttore generale. Vorrei sapere se risulta al Ministro che la relativa procedura sia stata attivata ed avviata. Il termine «perdurante inerzia» è, infatti, troppo generico. Vorrei sapere se il Ministro si è premurato di comprendere le ragioni che non hanno portato alla nomina del direttore generale.

C'è una seconda questione che intendo sottolineare e su cui voglio fare una domanda, posto che le inadempienze della Commissione europea vengono considerate straordinariamente importanti, venendo riconosciute come la ragione del commissariamento di AGEA. Ma così non è: non più di tre settimane fa ad una mia interrogazione è stato risposto dal sottosegretario Rosso che sono state iniziative di *routine*, concluse con il nulla di fatto. C'è, quindi, una differenza di valutazione.

Questo ci porta a sospettare che la velocizzazione del commissariamento di AGEA abbia molto a che fare con la normativa contenuta nella manovra finanziaria che sta per giungere in Senato. La normativa toglierebbe ad Equitalia la possibilità di intervenire con riscossioni coattive nei confronti delle multe delle quote latte. Ovviamente, queste due iniziative rischiano di saldarsi e – ripeto – sospettiamo che la ragione della velocizzazione della procedura di commissariamento abbia molto a che fare con quest'ultimo provvedimento.

Vorrei sapere dal Ministro se è a conoscenza del fatto che l'iniziativa di Equitalia e quella di AGEA sono molto diverse, da un punto di vista giuridico, in termini di possibilità di riscossione delle multe. Equitalia, infatti, poteva procedere ad una riscossione coattiva, mentre AGEA potrà solo procedere ad un'ingiunzione di pagamento, a cui ci si potrà opporre, senza versare un euro. Come ritiene il Ministro di aver fatto un'operazione più efficace nel campo della riscossione delle multe delle quote latte, riportando ad AGEA questa procedura che, di fatto, non può essere ritenuta più efficace rispetto a quando competeva ad Equitalia? Vorrei capire come ritiene di mettere in capo al nuovo commissario e ad AGEA (che non ha una struttura adeguata) risorse per cercare di recuperare quei 1.800 milioni euro che ancora ci si aspetta dalle multe delle quote latte.

DELFINO (*UdCpTP*). Rivolgo anzitutto un saluto a tutti i colleghi, ai Presidenti e al Ministro.

Crede che siamo davanti ad una svolta che valuto come poco comprensibile soprattutto con riguardo allo smantellamento dell'*equipe* (di cui sentivo prima parlare il collega) necessaria per gestire la AGEA e – soprattutto – l'annosa questione delle quote latte. Il tema dell'AGEA e delle agenzie regionali, infatti, attraversa un decennio dalla sua costitu-

zione. Certamente alcuni degli elementi segnalati nelle motivazioni derivano dalla difficoltà gestionale di erogazione dei contributi comunitari a livello regionale e a livello nazionale. C'è poi una difficoltà rispetto alla questione della disponibilità dei fondi, che non so quanto dipenda dai singoli protagonisti.

Però l'affermazione della legalità su una questione che attraversa ormai l'opinione pubblica, al di là del settore agricolo, è un tema di estrema importanza ed è chiaro che come opposizione non può non preoccuparci l'azione del Governo e di alcuni suoi predecessori, o almeno di un predecessore con quella fantasiosa ed ipotetica ricostruzione che poi anche lei, signor Ministro, ha detto essere assolutamente ininfluenza rispetto alla modifica dei dati che AGEA in modo serio aveva messo in campo. Sottolineo l'importanza del problema di questo smantellamento e della ricostruzione, che è indispensabile e necessaria, anche perché è stato fatto di tutte le erbe un unico fascio.

Noi avevamo AGEA, che aveva un valore conquistato negli anni, aveva assunto un ruolo fondamentale non soltanto a livello nazionale, ma nei rapporti con le Regioni, aveva una serie di elementi di qualità gestionale che mi sembra, ascoltando la sua relazione, siano tutti quanti improvvisamente scomparsi, ma erano il frutto di una serie di costruzioni basate su competenze e professionalità; questo mi lascia molto perplesso. Faccio quindi solamente due domande che emergono dalla relazione che ho ascoltato.

In primo luogo, la Corte dei conti negli anni ha sempre valutato AGEA in termini molto puntuali e precisi facendo dei rilievi, ma dando anche dei riconoscimenti; andiamo a verificarli.

In secondo luogo – mantenendo il sospetto legittimo che personalmente ho e che vedo non essere soltanto mio – i numerosi richiami dell'Unione europea sulla questione delle quote latte e la procedura d'infrazione avrebbero dovuto consentire un approccio molto prudente rispetto alla realtà di AGEA e rispetto agli strumenti che AGEA aveva messo autorevolmente in campo. Qui si fa veramente *tabula rasa* con la conclusione finale che lei ha fatto nella sua relazione a questo riguardo, non escludendo che il provvedimento possa essere oggetto di impugnativa in sede giudiziaria. Noi siamo un Paese molto leguleio, molto rissoso e quindi può anche essere soltanto una valutazione prudenziale la sua; ma certamente per le notizie di cui disponiamo, e che non c'è tempo di illustrare, e per l'esperienza acquisita gestendo il Ministero dove anche noi avevamo fatto allora qualche commissariamento un po' avventuroso su altre situazioni, credo che questo commissariamento ci potrebbe portare a vivere un'avventura poco credibile per il Paese, per gli operatori, per l'opinione pubblica e, soprattutto, anche rispetto all'Europa, dove, invece, per altre situazioni, il suo lodevole intervento è molto più presente e, mi auguro, anche efficace rispetto ai recenti Ministri.

In conclusione, quindi, noi non possiamo valutare questo commissariamento, il superamento della precedente direzione generale e dire che va tutto bene; va tutto molto male, signor Ministro.

BECCALOSSI (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per questa audizione, anche se mi sembra evidente che ci sarà bisogno di un'altro incontro dal momento che ancora molti sono gli interventi e le risposte che mancano.

Il Ministro ha voluto essere molto generoso nei confronti delle Commissioni agricoltura del Senato e della Camera toccando altri argomenti; ritengo però che in questo momento noi tutti si voglia focalizzare in maniera più forte non tanto e non solo il commissariamento, le motivazioni dello stesso e di AGEA, quanto quelle che saranno le conseguenze di un possibile indebolimento del ruolo di AGEA rispetto a quanto succederà nel settore agricolo nei prossimi mesi.

Si sono succeduti tre Ministri in meno di tre anni, nessuno dei quali aveva lamentato un mancato ruolo di AGEA o un suo indebolimento. Non ho avuto la fortuna di conoscere bene quest'ultimo presidente, però molte sono state le occasioni in cui i Ministri, i Sottosegretari ed i rappresentanti del Governo avevano sottolineato come questa Agenzia funzionasse bene. È di fatto una banca perché paga i contributi al mondo agricolo, il quale a me – magari ad altri sì – non ha fatto pervenire particolari lamentele nel corso degli ultimi tre anni.

Sono più preoccupata, signori Presidenti e signor Ministro, in prospettiva per la questione di AGEA. Infatti, da quel poco che ho avuto modo di apprendere dalle prime anticipazioni di questa manovra, non vorrei che s'indebolisse il ruolo di AGEA, dandogli oltretutto degli obiettivi di difficile adeguamento, tipo la riscossione delle multe delle quote latte che sono oggi già esigibili per almeno 700 milioni di euro. Ho avuto modo di leggere una lettera della Commissione europea dove si chiede in chiaro di riscuotere queste risorse.

Voglio andare oltre il ruolo di maggioranza e di opposizione, affermando che la politica non può perdere credibilità nei confronti di un mondo agricolo che chiede trasparenza, coerenza, certezze e in particolare certezza della pena. Sono assolutamente convinta che quanto detto da alcuni colleghi, che ci sia stato uno scambio di favori tra i 45 milioni al Comune di Palermo per una cooperativa che ha 1600 detenuti che fanno le pulizie, sia un'esagerazione del quotidiano «la Repubblica».

Tuttavia, gli agricoltori della Regione Lombardia – di cui sono stata vice presidente – hanno investito oltre 500 milioni di euro per acquistare nuove quote latte, per rispettare il regime delle quote latte, prima con la legge n. 119 del 2003 e poi con le promesse, forse un po' in cattiva fede, della legge n. 33 del 2009 con il ministro Zaia; quando torno a casa, devo guardarli in faccia e dire che, quando ho chiesto loro di fare i sacrifici per comprare le quote latte e mettersi in regola, ne valeva la pena. Non posso e non voglio permettermi di dire che rispettare la legge è stata una presa in giro ed ho l'impressione – con tutto il rispetto – che noi si vada incontro a questa cosa. Siccome un mancato pagamento di queste multe pesa ed oggi nei cassetti ci sono oltre 700 milioni che si possono già riscuotere perché non sono più coperti da niente, noi stiamo par-

lando di una manovra, signor Ministro, di 45 miliardi euro, per i prossimi anni e questo pesa molto.

DI GIUSEPPE (*IdV*). Ministro, non le farò delle domande, ma svolgerò soltanto considerazioni perché lei è ancora in rodaggio.

Ho sentito qualche onorevole dire che bisogna conoscere meglio il mondo dell'AGEA e la domanda a questo punto è spontanea: qualcuno doveva pur controllare se ci sono state delle inadempienze nella gestione dell'AGEA, anche perché ci sono state segnalazioni ripetute da parte dell'Unione europea. Non voglio ricordare il ruolo dell'AGEA, che conosciamo tutti: non essendo soltanto l'ente che coordina il pagamento di tutto ciò che arriva dall'Europa, è consequenziale che se c'è una crisi e un commissariamento vi sia la preoccupazione che questa gestione non seria possa poi riflettersi sulle esigenze del mondo dell'agricoltura e delle imprese agricole. Ministro, l'augurio che il Gruppo dell'Italia dei Valori può fare al mondo dell'agricoltura è che questo commissariamento sia giusto e che il nuovo vertice dell'AGEA, che – se non erro – è un generale della finanza, possa veramente rimettere in sesto la situazione. Bisognava controllare prima; la situazione dell'AGEA è emersa nel momento in cui ci si è accorti che le mucche vivevano 83 anni, ma bisognava controllare a monte ancora meglio. Ci auguriamo che questa sua scelta sia giusta perché l'AGEA gestisce soprattutto i fondi europei, dei quali le imprese agricole hanno bisogno, visto che dal Governo italiano di fondi ne arrivano pochi.

Certo, lei ci sta provando, ma ha un compito che si sta rivelando arduo: in tre anni che sono qui – questa è la mia prima legislatura – non ho visto risolvere i problemi dell'agricoltura. Lei ha davanti un percorso che è molto difficile perché deve dare quelle risposte che finora non sono state date e sappiamo benissimo che le risorse assegnate al suo Ministero sono poche o quasi nulle. Il compito è arduo. Ho letto appena le sue relazioni, ma ne parleremo in un altro incontro perché le audizioni svoltesi in Commissione rivelano ancora delle problematiche relative, per esempio, al tabacco e alla pesca. Certo, non si possono soltanto aprire dei tavoli sui quali ci si siede senza risolvere i problemi. Il Gruppo dell'Italia dei Valori si augura che i problemi finalmente vengano risolti, anche se è difficile in assenza di fondi perché senza soldi la messa non si canta.

ROMANO, *ministro per le politiche agricole alimentari e forestali*. Sto lasciando la relazione agli atti perché alcuni dei tavoli hanno prodotto effetti e risultati ed esistono già dei provvedimenti. Nella prossima occasione avremo modo di commentarli.

Tornando brevissimamente alla vicenda AGEA, questo Ministro non l'ha sciolta. Ho sentito tante preoccupazioni in ordine al funzionamento di AGEA: il commissariamento è relativo al funzionamento del consiglio d'amministrazione che è distinto, mentre AGEA continua ad operare e, forse, attraverso l'iniziativa di un commissario da questo punto di vista opererà più celermente, visti i contrasti manifestati ed evidenziati all'interno del consiglio d'amministrazione e tra il consiglio d'amministrazione

e il collegio sindacale. Questa è la prima considerazione che mi pare fin troppo ovvia.

In secondo luogo, gran parte del dibattito si è concentrato sulla vicenda delle quote latte. Adesso sarà varata la manovra che non contiene alcun provvedimento che riguarda la modifica normativa in capo alla riscossione delle quote latte, se non una normativa relativa al trasferimento in capo ad enti gestori di un'attività che fino a ieri era svolta da Equitalia. Rispetto al provvedimento di cui stiamo discutendo cambia poco che a gestire l'ente sia un consiglio d'amministrazione o un commissario perché se c'è una norma che demanda un compito questo deve essere espletato dall'uno o dall'altro indifferentemente. La norma non c'è e la vicenda che riguarda gli articoli di stampa è anche il frutto del nostro dibattito. Per essere molto chiari, quello che è stato alimentato nel corso del tempo era un atteggiamento punitivo nei confronti di un vertice che aveva disatteso indicazioni relative al partito di origine o alla sua maggioranza con provvedimenti che andavano in direzione opposta. Non mi sono occupato della modalità perché ovviamente non faccio gestione, ma controllo e vigilanza. Mi sono occupato del funzionamento del consiglio d'amministrazione.

L'onorevole Oliverio ha una lunga esperienza e sa che i retroscena raccontati, se non vengono evidenziati in un provvedimento, possono essere solo definiti «fuffa»: non c'è nessun provvedimento in manovra che riguarda la città di Palermo e, per certi versi, me ne dispiaccio. Il Ministero dell'agricoltura, per ribadire le cose fatte, ha proposto dentro la manovra alcune norme che ho indicato anche nella relazione e che riguardano la riorganizzazione dell'UNIRE in agenzia per lo sviluppo sostegno all'ippica, l'esdebitazione e il fermo pesca. Le altre norme, anche quelle che sono state sottolineate, in ordine all'attività di gestione e di riscossione non possono che essere norme dell'economia. Non so se riesco ad essere chiaro. Questo significa che queste norme così come l'economia le propone, le può modificare, ma allo stesso tempo possono essere anche emendate giustamente dal Parlamento che verrà chiamato ad approvarle. Tra l'altro, sono rammaricato per non essere riuscito a inserire una modifica che riguardava il patto di stabilità interno, di cui avevo parlato con le senatrici Mongiello e Antezza, per introdurre nella variazione gli enti locali e le Regioni che avessero disponibilità economica e dovessero rispondere a piani di emergenza. C'è da parte mia una disponibilità, se dovesse esserci attività emendativa da parte del Parlamento, ad essere parte diligente in questa direzione. Capisco che è un tema molto sentito che potrà darci una qualche risposta in ordine alle emergenze che si sono verificate in diverse parti d'Italia, dove questo Ministero non ha mancato di intervenire attraverso la dichiarazione dello stato di crisi. Troverete nella relazione questi aspetti.

Tornando alla vicenda che riguarda AGEA, capisco che nel nostro Paese c'è la tendenza a sottolineare alcuni aspetti che diventano di dibattito e di linguaggio comune. AGEA si occupa della riscossione o delle sanzioni in relazione alle cosiddette quote latte, ma è la sua attività marginale. L'ha ricordato l'onorevole Di Giuseppe e gliene sono grato perché

AGEA svolge tanti altri compiti importantissimi come, ad esempio, il pagamento di 6.300 milioni di euro della politica agricola comune. Io sono in questo momento interessato a che questo organismo funzioni per poter dare risposte a tutti gli agricoltori e non soltanto a rincorrere un provvedimento. Come ho dichiarato – questa politica non è formale perché da questo punto di vista faccio atti di attività di vigilanza e controllo – la mia posizione è che chi ha truffato deve pagare le sanzioni, mentre chi non ha truffato non deve pagarle. Sembra lapalissiano, ma non è così. Sono in corso delle attività di indagine da parte di AGEA e del NAC. Mi sono fatto parte diligente per capire come stanno le cose e perché agire con pregiudizi non ha mai fatto parte del mio modo di essere, anche allorquando devo assumere decisioni di cui mi assumo la responsabilità.

È stato inoltre toccato un tema in ordine alla relazione che il presidente Fruscio – giustamente – ha fatto alla Commissione del Senato. Per altro, voi siete stati fortunatissimi: dal mio insediamento ad oggi non ho mai avuto il piacere di conoscere il presidente Fruscio, né fisicamente, né attraverso una sua relazione, nonostante diverse contestazioni (di cui posso dare contezza a questo consesso) siano state fatte dal Ministero al vertice di AGEA, attraverso le strutture amministrative competenti. Il provvedimento, così come è stato preso, è asciutto e formale, proprio perché le ragioni che ho indicato in ordine ad una possibile impugnazione sono quelle che, anche uscendo fuori dalle competenze proprie, nelle settimane precedenti hanno visto delle esternazioni, attraverso la stampa, in ordine ad attività del Ministero che non credo possano essere messe in discussione da un organo gestionale sottoposto alla vigilanza e al controllo del Ministero stesso. Il Ministero, infatti, è sottoposto alla critica di tutti – dei cittadini e dei parlamentari, soprattutto, attraverso gli atti ispettivi –, ma non credo che le attività della politica del Ministero in ordine al controllo e alla gestione possano essere messe in discussione, anche pubblicamente, da chi è sottoposto a tale forma di controllo e gestione. In caso contrario, infatti, si capovolgerebbero le responsabilità in ordine al corretto rapporto istituzionale che deve esserci: diventerebbe una sorta di torre di Babele e non ci capiremmo più. Avrei preferito che, rispetto alle contestazioni fatte dal mio Ufficio, ci fossero state delle deduzioni, che non sono però mai pervenute al mio Gabinetto.

Ad ogni modo, sono disponibile a tornare sull'argomento, per commentare la relazione che ho appena consegnato e per dare puntuali spiegazioni su ogni attività che mi riguarda.

PRESIDENTE. Le siamo grati anche di questo, ministro Romano. Dichiaro quindi concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 9,55.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

